

5 novembre 1916

Cara Moglie,

sono quasi due anni che vivo questa guerra, due anni in cui prego il Signore di farmi ritornare sano e salvo a casa da te e da nostra figlia.

Mi mancate ; ogni sera quando mi addormento sogno il mio ritorno e te e Marie che mi venite incontro.

Questa guerra mi sta distruggendo, sia fisicamente che psicologicamente, ho visto tanti compagni che non ce l'hanno fatta, tra cui Mario, il mio migliore amico!

In trincea la vita scorre monotona e le condizioni non sono delle migliori: fango, freddo, mancanza di igiene, pioggia, poco cibo, se continuo riempio la lettera...

Poi, se per caso in battaglia, perdo il berretto o qualcos'altro, appena rientro, l'ufficiale mi punisce e molte volte mi nega la licenza per venirvi a trovare.

Questa è la vita che facciamo nelle trincee, per l'amor del cielo quando ti ci abitui diventa meno pesante ma quando siamo tranquilli e ad un certo punto sentiamo gridare "all'attacco", mi sale l'ansia e molte volte non riesco a muovermi.

Ogni giorno ci sono migliaia di morti da tutti e due i fronti ed ogni volta che rientro nel mio fossato mi chiedo come siamo arrivati a questo, ma soprattutto per quale motivo combattiamo questa guerra.

I nemici sono molto forti e tosti, molte volte dobbiamo ritirarci perché magari siamo rimasti in pochi e non riusciremmo a combattere, qualche volta ci siamo scambiati pane e tabacco sino a quando l'hanno scoperto gli ufficiali decidendo di cambiare le compagnie e facendo tornare tutto come prima.

Però oltre ai momenti tristi e bui ci sono anche quelli allegri come quando, dopo una giornata passata senza attacchi o dopo un attacco vinto, festeggiamo bevendo quel poco vino che c'è nelle riserve e giochiamo a carte oppure quando arriva la posta da casa e noi impazienti strappiamo la busta più velocemente possibile, per vedere cosa avete da dirci.

Moglie mia ti chiedo un favore che ricompenserà il vuoto che c'è in tutte e due i nostri cuori, ti chiedo che tu insieme a Marie, dopo aver fatto la vostra solita preghiera serale, usciate in giardino, dov'è il dondolo, vi sediate e alziate gli occhi al cielo stellato pensando a me e io farò la stessa cosa nel posto in cui mi trovo così da incontrarvi, tutte le sere, attraverso il cielo, unico testimone del nostro grande amore.

Inoltre ti lascio una lettera da dare a Elisabeth, scritta da Mario, e dille che Mario l'amava con tutto se stesso.

Ricorda, qualunque cosa succeda vi amerò sempre e nel caso in cui io non superassi questa guerra, voglio che ti risposi con un uomo che ti rispetti e che sappia crescere Marie al meglio.

Saluta Marie, dille che mi manca e che le voglio tanto bene e ricorda che ti amo e vi penserò sempre fino all'ultimo.

Sempre tuo

Claudio